



Martedì 12 marzo 2019 ore 21.00

Giuseppe Verdi SIMON BOCCANEGRA

Opera al Cinema in differita della Opéra Bastille Parigi



A dieci anni di distanza torna a Robecco: Giuseppe Verdi: **Simon Boccanegra, ovvero "figlia a tal nome io palpito"**, con quest'opera Verdi tocca ancora una volta il tema della paternità, ma quanti sono i "padri" nelle opere verdiane, ne ricordiamo alcuni: Rigoletto, Simone, Fiesco, Filippo II, il padre di Luisa Miller, quello di Giovanna d'Arco, Monforte ne I vespri siciliani. La figura del padre viene trattata da Verdi con diverse sfaccettature ma quella di Simone è una delle più toccanti. Il pirata Simone non ha diritto ad unirsi in matrimonio con Maria (figlia di Fiesco), ma l'amore vince le barriere e i due hanno una figlia che il destino sottrae a padre e madre. Simone correrà la sua vita sulle ali della gloria e cederà con dolce rassegnazione alla morte nel momento in cui potrà ritrovare questa figlia che credeva perduta per sempre.

Giuseppe Verdi (1813-1901) Simon Boccanegra

Melodramma in un prologo e tre atti su libretto di Francesco Maria Piave dal dramma omonimo di Antonio García-Gutiérrez

Personaggi - Interpreti

Simon Boccanegra, corsaro al servizio della Repubblica genovese; poi primo Doge di Genova (baritono) - LUDOVIC TÉZIER

Jacopo Fiesco, nobile genovese; poi sotto il nome di Andrea Grimaldi (basso) - MIKA KARES

Maria Boccanegra, figlia di Simone, sotto il nome di Amelia Grimaldi (soprano) - MARIA AGRESTA

Gabriele Adorno, gentiluomo genovese (tenore) - FRANCESCO DEMURO

Paolo Albiani, filatore d'oro genovese; poi cortigiano favorito del Doge (baritono) - NICOLA ALAIMO

Pietro, popolano di Genova; poi cortigiano (basso) - MIKHAIL TIMOSHENKO

Capitano dei balestrieri (tenore) - CYRILLE LOVIGHI

Un'Ancella di Amelia - VIRGINIA LEVA-PONCET

Orchestra e Coro della Opéra Bastille Parigi

Direttore - Fabio Luisi

Regia di Calixto Bieito

Scene Susanne Gschwender

Costumi Ingo Krügler

Durata Prologo e Atto I 80' - 30' intervallo - Atto II e Atto III 60' totale, totale 2 ore e 50 minuti. Ultima proiezione all'Agorà giovedì 29 ottobre 2009.

Arrigo Boito Nell'ode "All'arte Italiana" scrive nel 1863, parlando per sottinteso anche di Verdi, che si auspicava l'avvento di un "redentore" che la rialzasse sull'altare "bruttato come muro di lupanare". Il caso volle che in seguito sia lui stesso che l'amico Franco Faccio diventassero i più validi collaboratori del "grande vecchio", Faccio dirigendo le sue opere e Boito lavorando per Verdi come librettista.

Simon Boccanegra (1857 →1881) è un'opera di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave, tratto dal romanzo Simon Bocanegra di Antonio García Gutiérrez. La prima ebbe luogo il 12 marzo 1857 al Teatro La Fenice di Venezia, ma circa vent'anni dopo, Verdi rimaneggiò profondamente la partitura usando un libretto riarrangiato da Arrigo Boito, futuro librettista di Otello e Falstaff, e nella nuova versione andò in scena il 24 marzo 1881 al Teatro alla Scala di Milano.

Prologo L'opera inizia con una scena notturna nella quale i partigiani del partito plebeo, capeggiato dal popolano Paolo Albiani, propongono di eleggere a Doge di Genova il pirata Simone Boccanegra, richiamato in patria per opporsi con la sua elezione al partito degli aristocratici legato al nobile Jacopo Fiesco.

Martedì 22 Gennaio 2019 ore 19:45

Piotr Il'ic Tchaikovsky

LA DAMA DI PICCHE Opera

Live Royal Opera House Londra

Mercoledì 30 Gennaio 2019 ore 19:45

Giuseppe Verdi

LA TRAVIATA Opera

Live Royal Opera House Londra

Martedì 19 FEBBRAIO 2019 ore 20:15

Ludwig Minkus

DON CHISCIOTTE Balletto

Live dal Royal Opera House Londra

Martedì 26 febbraio 2019 ore 21.00

TINTORETTO-UN RIBELLE A VENEZIA

Per celebrare il cinquecentesimo

anniversario della nascita. Con la

partecipazione straordinaria di Peter

Greenaway.

Martedì 12 marzo 2019 ore 21.00

Giuseppe Verdi

SIMON BOCCANEGRA Opera

Un pirata, un Doge, un padre.

Opéra Bastille, Parigi

Martedì 26 marzo 2019 ore 21.00

GAUGUIN A TAHITI-ALLA RICERCA DEL

PARADISO PERDUTO Un viaggio alla ricerca

del paradiso perduto, tra i luoghi che Gauguin

scelse come sua patria d'elezione.

Martedì 02 Aprile 2019 ore 19:15

Giuseppe Verdi

LA FORZA DEL DESTINO Opera

Live Royal Opera House Londra

Martedì 16 aprile 2019 ore 21.00

IL MUSEO DEL PRADO In occasione delle

celebrazioni del duecentesimo anniversario del

museo.

Martedì 30 Aprile 2019 ore 19:45

Charles Gounod

FAUST Opera

Live dal Royal Opera House Londra

Martedì 7 maggio 2019 ore 21.00

IL GIOVANE PICASSO L'opera di uno dei più

grandi artisti di tutti i tempi, ed il più prolifico

fino alla sua morte nel 1973.

La programmazione sarà integrata da altri appuntamenti non appena saranno disponibili.

di Mario Mainino

www.concertodautunno.it

Paolo sosterrà Simone Boccanegra, ma in cambio ne chiede potere e ricchezza. Simone è tornato solo per avere notizie della sua donna, Maria figlia di Fiesco, tenuta prigioniera nel palazzo del padre. Paolo convince il riluttante Simone ad accettare la candidatura prospettandogli che, una volta eletto Doge, nessuno potrà negargli le nozze con Maria. Il coro narra di Maria chiusa nel palazzo dei Fiesco "**L'atra magion vedete?**" e poi tutti si allontanano. Jacopo Fiesco esce sconvolto dal suo palazzo, la figlia Maria è morta, e lui lascerà per sempre quella casa "**A te l'estremo addio palagio alter.. Il lacerato spirto**". Sopraggiunge Simone, ignaro di quanto è accaduto, e supplica Fiesco di perdonarlo e concedergli Maria ma quando Fiesco gli chiede di consegnargli la nipote nata dalla loro relazione, Simone confessa che la bambina, da lui affidata ad un'anziana, scappò di casa alla morte della nutrice ne fu più ritrovata. Fiesco lascia Simone "**Se il mio desire compier non puoi esser non puote pace tra noi**", che entra nel palazzo in cerca della prigioniera ma una volta all'interno con un grido disperato: «**Maria!**» scopre la fanciulla morta. A Paolo che sopraggiunge chiede "**Una tomba**" e Paolo risponde "**Un trono!**" entra il popolo che acclama Simon Boccanegra nuovo Doge. La scena finale del prologo è una delle più straordinarie nelle opere di Verdi per l'improvviso cambio di clima dal dolore di Simone alla esultanza della folla.

Atto I

Venticinque anni dopo, il Doge Simone ha esiliato i capi degli aristocratici, confiscandone le proprietà, e Fiesco, sotto il nome di Andrea Grimaldi per non perdere le proprietà di quella famiglia ha preso una trovatella da un convento e l'ha sostituita alla morta Amelia, vera figlia dei Grimaldi. La falsa Amelia è amata da un giovane patrizio, Gabriele Adorno, che congiura contro il Doge plebeo, e ne attende l'arrivo "**Come in quest'ora bruna**". Mentre i due stanno parlando vengono interrotti dall'arrivo del Doge in visita. Egli viene a portare la grazia ai Grimaldi, la fanciulla, commossa, gli apre il suo cuore confessandogli di amare un giovane aristocratico e di essere insidiata dal perfido Paolo, che aspira alle sue ricchezze. Quando rivela la sua vera identità "**Orfanella il tetto umile**" Simone comprende che forse ha di fronte la figlia che chiedeva perduta, confronta un suo medaglione con quello che la fanciulla porta al collo ed esplose la sua gioia "**Figlia a tal nome io palpito**", il duetto si chiude con una sola parola "**Figlia**", stupenda chiusa ideata da Verdi.

A questo punto Simone impone a Paolo di rinunciare ad Amelia ma Paolo non si rassegna e farà rapire Amelia.

Ci trasferiamo nella Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati, dove è riunito il Senato per discutere la pace con Venezia. Questa è la scena nuova scritta con l'aiuto di Boito, nella quale si cita una lettera del Petrarca che invita le repubbliche marinare alla pace ed alla unione. Nasce uno scontro tra le diverse fazioni che il Doge cerca di placare. Il rapimento è stato sventato, il suo rapitore ucciso da Gabriele Adorno che così l'ha salvata. All'esterno scoppia un tumulto, "**Morte al Doge**" ed allora Simone ordina che sia lasciato entrare il popolo e con loro Fiesco e Gabriele. Simone prega per la pace "**Plebe! Patrizi! Popolo dalla crudele istoria**", Gabriele si consegna al Doge ma non riesce a capire perché Amelia lo difenda e si schieri dalla sua parte e teme che tra Amelia e Simone ci sia una strana storia.

L'atto si chiude con un'altra invenzione straordinaria, Simone afferma che tra i presenti c'è sicuramente un traditore, lui già sa che è Paolo, e gli impone di proferire una maledizione sul traditore, in tal modo costringendolo a maledire sé stesso.

Atto secondo: Nella stanza del Doge nel Palazzo Ducale di Genova il traditore Paolo convoca i due prigionieri proponendo loro di uccidere Simone, Fiesco rifiuta ma Gabriele è turbato dalle attenzioni di Simone ad Amelia "**Sento avvampar nell'anima**" e quando lei arriva l'accusa di tradimento. Arriva Simone e Gabriele si nasconde. Amelia gli rivela di amare il giovane suo nemico. Simone beve un sorso dalla tazza dove Paolo ha messo del veleno "**Perfin l'onda del fonte è amara al labbro Dell'uom che regna**", e si assopisce. Gabriele esce dal suo nascondiglio e si slancia contro di lui per colpirlo, ma ancora una volta Amelia glielo impedisce. Simone si sveglia e rivela a Gabriele la verità. Gabriele sarà il suo difensore e andrà nelle piazze per sedare la rivolta che Paolo ha scatenato.

Atto terzo: Gabriele riesce a sedare il tumulto, il Doge ha condannato a morte Paolo, che rivela a Fiesco di aver avvelenato Simone. Giunge il Boccanegra, si sente sempre peggio ed invano cerca refrigerio nell'aria del suo mare. Fiesco (ancora creduto Andrea Grimaldi) gli rivela la sua vera identità e che a lui restano pochi attimi di vita. Simone esulta, finalmente potrà rendergli la nipote e ottenere pace dal padre della sua amata Maria. Fiesco è sconvolto dal dolore, ritrova la nipote ora che Simone sta morendo. Simone guardando il suo mare e benedicendo i due giovani chiede ai senatori "**Sancite il voto estremo. Questo serto ducal la fronte cinga di Gabriele Adorno. Tu, Fiesco, compi il mio voler...**" ed invocando la sua "**Maria!!!**" spira.

VERIFICARE SEMPRE SUL SITO ORARIO INIZIO SPETTACOLO